

## Il boicottaggio funziona: dopo mesi di pressioni Maersk disinveste in Cisgiordania

Dopo mesi di campagna, il movimento di boicottaggio contro il colosso danese della logistica Maersk sta iniziando a portare a casa i primi risultati. L'azienda di trasporto marittimo ha infatti rilasciato un [comunicato](#) in cui annuncia che disinvestirà nelle aziende coinvolte in violazioni dei diritti umani in Cisgiordania, interrompendo le spedizioni verso di esse. Una mossa «storica» da parte di Maersk, che potrebbe aprire ad **analoghe decisioni da parte delle altre compagnie di trasporto**. «Questa vittoria è stata ottenuta dopo una ricerca instancabile», ha commentato il movimento Mask off Maersk, che si batte per boicottare il colosso della logistica; «ma mentre la accogliamo, la lotta non è finita. **Finché Maersk continuerà a spedire componenti per armi che consentono il genocidio israeliano** contro il nostro popolo a Gaza, non smetteremo di denunciare Maersk e di chiederle di interrompere i legami con il genocidio», ha continuato, **rilanciando la battaglia**.

Il comunicato di Maersk è stato rilasciato a giugno 2025, in coda a un'ulteriore dichiarazione risalente al mese di marzo in cui **la compagnia sostiene di non avere mai trasportato armi verso Israele**. Maersk di preciso, informa che «a seguito di una recente revisione dei trasporti relativi alla Cisgiordania, abbiamo ulteriormente rafforzato le nostre procedure di screening in relazione agli insediamenti israeliani, anche **allineando il nostro processo di screening al database dell'OHCHR** delle imprese coinvolte in attività negli insediamenti». Il database dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani ([OHCHR](#)) a cui fa riferimento Maersk è stato pubblicato a febbraio del 2020, in attuazione della risoluzione [31/36](#) del Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU del 2016; quest'ultima, tra le varie cose, chiede di **non collaborare con le imprese israeliane che contribuiscono al progetto coloniale israeliano**. Il database consiste in una lista di 112 entità che partecipano attivamente all'espansione coloniale dello Stato ebraico in Cisgiordania.

Maersk, insomma, ha annunciato che smetterà di fornire supporto e attrezzature alle 112 entità elencate nel database OHCHR. Una vittoria «storica», commenta il movimento [Mask off Maersk](#), che tuttavia **non basta**. Maersk, infatti, come ha sottolineato la stessa compagnia in un altro comunicato, continua a inviare a Israele componenti di **aerei F-35**, partecipando al programma internazionale di produzione e fornitura dei caccia. Questi sistemi d'armamento sono stati utilizzati in diverse occasioni dallo Stato ebraico nel genocidio a Gaza; **in Italia**, [oltre 200 associazioni](#) si erano mosse contro il loro commercio verso Israele. «Non smetteremo di esporre Maersk pretendendo che tagli i propri legami con il genocidio», hanno invece scritto gli attivisti di Mask off Maersk in riferimento al programma di fornitura di F-35, rilanciando così la mobilitazione.

Il boicottaggio funziona: dopo mesi di pressioni Maersk disinveste in  
Cisgiordania



## **Dario Lucisano**

Laureato con lode in Scienze Filosofiche presso l'Università di Milano, collabora come redattore per *L'Indipendente* dal 2024.

Il boicottaggio funziona: dopo mesi di pressioni Maersk disinveste in Cisgiordania



## ***Vuoi approfondire?***

**Una guida semplice, chiara ed esaustiva per sapere come colpire le radici economiche che nutrono i crimini israeliani, e contribuire a fermare l'afflusso di denaro che rende possibile l'occupazione e il massacro del popolo palestinese.**

In collaborazione con **BDS Italia**,  
introduzione di **Francesca Albanese**,  
postfazione di **Omar Barghouti**

**Acquista ora**